

PARLA LO SCAJOLIANO DI FERRO DOPO LE DIMISSIONI CHOC DI LUNEDÌ E LA SEDUTA FIUME DI IERI

L'addio di Sappa: «Ho difeso i miei uomini»

Il presidente: nessun possibile ripensamento, vado nelle retrovie. Il gruppo "Uniti"? Voleva azzerare gli assessori

DIEGO DAVID

IMPERIA. «Il mio percorso finisce qua». Poche ore dopo aver rassegnato le dimissioni essendosi reso conto che, avendo il gruppo "Uniti" fatto mancare il numero legale la sua maggioranza si era dissolta, il presidente della Provincia Luigi Sappa si confida e assicura che da parte sua non ci saranno ripensamenti. La confessione, giunge, un po' a sorpresa, alla fine del colloquio davanti a un caffè ordinato alla segreteria che sembrava non arrivare più. «Ma sa - ha detto Sappa tra il serio e il faceto - anche queste sono cose che capitano quando si perde il potere...».

E proprio sicuro che in questi venti giorni non capiti qualcosa che le faccia fare retromarcia e ritrarlo il potere, almeno fino al 2015?

«No. Credo che a livello locale nel Pdl stia accadendo né più né meno quanto avviene a livello nazionale. Ci sono gruppi e gruppuscoli che cercano di riposizionarsi, il modello è lo stesso».

E lei dove si colloca?

«Nelle retrovie, al di fuori di ogni schema. Il 20 di ottobre, per me, finisce la partita. Del resto l'esperienza in Provincia non l'avevo propriamente cercata, era arrivata. Ho avuto la fortuna di lavorare con un consiglio formato da personalità importanti. L'opposizione non mi ha mai fatto sconti ma si è sempre comportata con correttezza. Ora, però, finalmente, riuscirò a fare anche io qualche giorno di ferie».

ADDIO AL POTERE
«Vede? Ora la segretaria è più lenta a portarmi il caffè...»

La gente, però, vuole capire i motivi di questa crisi politica in Provincia.

«Intanto mi auguro che si possano approvare gli equilibri di bilancio. Si tratta di una pratica importante. La Provincia sta operando in un contesto di riequilibrio e anche il rispetto dei termini è un aspetto da non sottovalutare, pur vivendo in Italia di contraddizioni. Basti pensare che la legge prevede che si possa votare il bilancio di previsione entro il 30 novembre, mentre per gli equilibri, che sono un passaggio successivo, la scadenza è il 30 settembre».

Le formulo diversamente la domanda. Perché il gruppo "Uniti", che sono ex Pdl, l'ha voluto mettere di fatto nelle condizioni di dimettersi?

«Con "Uniti" ho condiviso dei passaggi che sono la volontà di focalizzare l'attenzione su alcuni punti amministrativi, la creazione di una cabina di regia allargata all'opposizione, ma non

DURE REAZIONI DI SASO (PDL) E DEL PARTITO DEMOCRATICO: «PERSONALISMI»



Gabriele Saldo



Paolo Ceppi



Sappa, presidente dimissionario, "accerchiato" dai promotori di "Uniti"



Marco Greco



Giovanni Battista Sajetto

RIVALSE, RANCORI E AMBIZIONI DIETRO LA RIVOLTA DEI DISSIDENTI

Saldo indicato come la "mente". Il nodo dell'incompatibilità con altre cariche

IL RETROSCENA

CLAUDIO DONZELLA

IMPERIA. Imploso e diviso come (e forse peggio) a livello nazionale, complice la parabola discendente del suo leader Claudio Scajola. Tutto quello che è successo nel Pdl provinciale negli ultimi due anni era impensabile fino a poco tempo prima.

Nel caso specifico della Provincia, sembra però difficile cogliere uno scontro tra correnti interne, come invece era accaduto tra gli uomini vicini a Minasso e la parte scajoliana in Comune a Imperia e per la formazione delle liste per Camera e Senato alle elezioni politiche. Chi nel Pdl stigmatizza le mosse del gruppo "Uniti" vi vede invece una sorta di somma di aspettative, rancori e rivalse personali che hanno prodotto la rottura con Sappa e con alcuni suoi assessori. Non è comunque un mistero che la "mente" del gruppo viene considerato Gabriele Saldo, descritto dai nemici come uno che, dopo una carriera da "miracolato" grazie a Scajola, si sarebbe sentito maltrattato dall'ex ministro. In più, gli viene imputata l'incompatibilità tra il ruolo

di consigliere provinciale e quello di presidente delle neonate società Rivieracque che dovrà gestire il servizio idrico unificato da Cervo al confine: è ovvio che la caduta della Provincia rimuoverebbe questo nodo. Problemi analoghi ha Giovanni Battista Sajetto, altro esponente di "Uniti", con la presidenza del Centro di Formazione "Pastore", mentre a Gian Stefano Orenco non sarebbe andata giù la mancata nomina alla presidenza del Comprensorio alpino imperiese di caccia. Quanto a Marco Greco, dato in passato per "minassiano", non è un mistero che coltivasse ambizioni da assessore. A queste accuse, "Uniti" risponde sottolineando di aver tentato di muovere le acque in un'amministrazione provinciale troppo stagnante, con alcuni assessori accusati di scarsa presenza

e impegno. Chi usa parole pesanti su quanto accaduto, è invece il consigliere regionale imperiese del Pdl Alessio Sasò: «Credo che questo sia, a livello nazionale e purtroppo anche per quanto attiene alla politica nella nostra provincia, il momento più basso a cui abbia mai assistito, in cui si guarda al proprio interesse invece che a quello generale. Mettere in crisi oggi l'amministrazione provinciale, alle prese, tra gli altri, con l'urgente problema della sopravvivenza della Riviera Trasporti, è un atto lesivo del bene degli abitanti. Mi chiedo quali obiettivi pubblicamente condivisibili possa mai perseguire, a un anno e mezzo al massimo dal termine del mandato dell'amministrazione, il gruppo dei dissidenti così energicamente ostile».

Per il gruppo consiliare del Pd in Provincia «è la fine di un ventennio che ha segnato in negativo la storia amministrativa del Ponente. Le dimissioni di Sappa sono il prodotto di anni in cui ogni singolo consigliere, assessore e amministratore di società partecipata giocava una propria personalissima partita. Prendiamo inoltre completamente le distanze da chi, pur di non mollare la poltrona, strumentalizza le difficoltà dei dipendenti della Provincia e di alcune sue società».

donzella@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUNTA SOTTO ACCUSA
I ribelli non ci stanno:
«Non volevamo poltrone
ma muovere le acque stagnanti
dell'amministrazione»

ho capito il passaggio dell'azzeramento della giunta, versione tradotta dell'espressione "riduzione degli assessori" che era contenuta nel documento che "Uniti" mi ha presentato».

E allora perché non ha proceduto in questo senso?

«La scelta degli uomini da mettere in giunta è una prerogativa del presidente. L'azzeramento è un atto che non farò mai e che nessuno mi può imporre. Se l'amministrazione va male il primo che deve andare a casa è il presidente e gli assessori seguono, non viceversa. Altra cosa è il riallineamento. Lo sa cosa ho proposto? Attraverso il filtro della cabina di regia compresa l'opposizione, che sta svolgendo correttamente il suo compito, si individuino i punti nodali dell'azione amministrativa, poi si concentrino le deleghe e si scelgano gli assessori, motivandoli».

E se i suoi assessori avessero presentato le dimissioni non le avrebbero facilitato il compito?

«Io non l'ho chiesto. Sono convinto, però, che da parte loro non ci fosse alcuna remora se questo passaggio fosse servito, ma io non posso tradire chi ci ha messo la faccia, anche candidandosi, e poi ha lavorato al mio fianco, solo perché qualcuno oggi vuole metterlo alla porta».

IL PRIMO A PAGARE
«A lasciare dovevo essere prima io, poi gli altri»

Appunto gli uomini di "Uniti" che, si dice, vorrebbero sostituirsi ai suoi assessori. Concorda?

«Per la verità "Uniti" non mi ha mai messo di fronte a nessun nome».

Lei passa per essere l'ultimo baluardo del potere scajoliano in questa provincia. L'ex ministro le ha telefonato?

«No, ho ricevuto chiamate da tanti amici fra le quali voglio ricordare quella di un mio predecessore col quale ho iniziato il mio percorso politico amministrativo, il senatore Gabriele Boschetto. Sarei il suo ultimo fedelissimo? Mi piace parlare di lealtà verso Claudio Scajola perché è un sentimento che rimarrà per sempre. Poi, non nego che nel Pdl sia in atto quella disgregazione di cui parlavo all'inizio».

Ha preso facilmente sonno la sera dimissioni?

«Confesso di aver stentato un po' ad addormentarmi poi dopo la compagnia di un buon libro mi sono addormentato».

L'ultima lettura?

«Un libro dell'economista Colin Crouch dal titolo "Il potere dei giganti"».

david@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI LASCIATI SUL TAVOLO DALLA CRISI POLITICA: SCONTRO IN REGIONE TRA SINDACATI E AZIENDA DEI BUS SUI CONTRATTI DI SOLIDARIETÀ

Consiglio provinciale nel caos, su Rt deciderà il commissario

Votati nella notte senza maggioranza gli equilibri di bilancio. Riviera Trasporti: il rebus dei fondi, a rischio stipendi di dicembre e tredicesime

IMPERIA. Il "caso" Riviera Trasporti, la collocazione sul mercato delle quote di Autofiori, problema rifiuti e rinnovo dei contratti dei lavoratori precari sono i temi più scottanti che il commissario straordinario della Provincia dovrebbe trovarsi sulla scrivania. Si perché il consiglio provinciale di ieri, andato avanti fino a notte inoltrata in cerca di una quadra sugli equilibri di bilancio, ha approvato sì il documento ma senza una maggioranza qualificata, dopo il fuoco di fila delle mozioni dei transfughi del Pdl e del Pd, di fronte ai sindacalisti e ai dipendenti Rt sulle spine. E allora, come paventato dal segretario generale, potrebbe arrivare la "censura" della Corte dei conti.

Tra Provincia ed Rt è in ballo la transazione per la cifra di un milione e 700 mila euro dovuti alla società del tra-

sporto pubblico: 990 mila euro sono a carico diretto dell'amministrazione provinciale e già previsti a bilancio, mentre 770 mila dovranno essere erogati dai comuni beneficiari del servizio come previsto dall'Accordo di programma. La Provincia si è impegnata a versare i 160 mila euro che dovrebbero essere versati dai piccoli centri dell'entroterra, ma l'effettiva disponibilità è condizionata all'approvazione degli equilibri di bilancio. Se ciò non avvenisse sono a rischio stipendi di dicembre e tredicesime di 300 dipendenti.

Lo sanno perfettamente i lavoratori, lo sa l'azienda e la Regione. Ieri a Genova si è svolto il primo incontro programmato con l'assessore ai trasporti Enrico Vesco per portare avanti il tavolo della trattativa e definire l'applicazione dei contratti di solidarietà, trat-



Riviera Trasporti a rischio crac

tativa bruscamente interrotta qualche settimana fa nella sede imperiese. Nulla di fatto: ieri la tensione è salita alle stelle anche perché venendo a mancare il maggiore interlocutore, appunto la Provincia, il rischio è di arrivare alla rottura, con un alto rischio di licenziamenti per i dipendenti. La riunione è stata aggiornata all'11 ottobre, una vera e propria data spartiacque. I sindacati stanno muovendosi per attivare lo stato di agitazione. L'assessore Vesco, nel suo difficile ruolo di mediatore, cercherà di garantire i lavoratori ma anche il servizio di trasporto del ponente ormai al collasso. «Quello che è evidente è che a pagare in questo momento sembrano essere solo i dipendenti e l'utenza - spiega Marco Ghersi della Cisl presente a Genova insieme a tutte le sigle sindacali coinvolte (Giampiero Gari-

baldi e Fabrizio Ioanna (Cgil), Aldo Pannizzi (Uil), Federico Diletto (Faissa Cisl), Carmelo Cirino (Ugl Trasporti) - vogliamo solo che venga applicata la stessa procedura adottata per l'azienda genovese con stipendi garantiti dall'azienda. Non si può sanare un bilancio di un anno operando solo tagli negli ultimi tre mesi, sulla pelle delle famiglie». Entro il 31 dicembre, poi, dovrà essere bandita la gara europea per la gestione del servizio di trasporto pubblico e se la scadenza non venisse rispettata sarebbero dolori. Inseguendo prevedibilmente il commissario a fine mese di ottobre gli resterebbero solo sessanta giorni per provvedere. «Insistenza - dichiara l'assessore alle Finanze Andrea Artioli - Provincia e Riviera Trasporti rischierebbero la fusione con quest'ultima che diventerebbe

una società cosiddetta in house. Si tratta di due realtà che prese singolarmente possono galleggiare ma messe insieme diventerebbero un peso destinato ad affondare nei debiti». Un arresto improvviso subirebbe anche la pratica della vendita delle quote di Autofiori destinata, sempre secondo l'assessore Artioli, a essere, a breve, portata all'attenzione della giunta e poi del consiglio provinciale. Attraverso questo passaggio sarebbe stato possibile da parte della Provincia chiedere agli enti interessati all'acquisto delle quote (le Camere di commercio di Imperia e Savona e il Comune di Savona) di procedere all'offerta senza l'obbligo di rispettare, trattandosi di enti pubblici non economici, il vincolo della cifra minima fissata dalla perizia sul valore delle quote.

M. A. - D. D.